



News

People are talking about

Un caffè con Massimo Torrigiani

Intervista al neo direttore della fiera d'arte SH Contemporary in corso in questi giorni a Shanghai

MERINO. NO FINER FEELING. 

L'ossessione del giorno >

da Hollywood >

da Londra >

da New York >

Last Short News >

Parties Events >

E' Davvero Troppo >

Visti da Vogue >

Art Photo Design >

Musica Teatro Cinema >

Agenda del Weekend >

Vogue Features >

Tweets >

Jennifer Wen Ma



OPEN



Alcuni mesi fa, quando la notizia è trapelata, molti hanno sgranato gli occhi. **Massimo Torrigiani**, ex direttore del mensile **Rodeo** e co-fondatore di **Boiler Corporation** (che pubblica il **trimestrale di fotografia Fantom**) era stato nominato direttore di **SH Contemporary 2011**, quinta edizione della fiera di **Shanghai**.

Chi si aspettava che il suo percorso professionale continuasse sui lidi della piccola editoria indipendente di qualità ha intravisto una brusca curva istituzionale. Ma chi conosce bene **Torrighiani**, **cultural wizard** a tutto tondo, ha semplicemente preso atto senza sorprendersi più di tanto.

Certo, l'evento è organizzato tra gli altri da **BF International Fairs**, che altri non è se non **Bolognafiere**, società che presiede l'importante **Artefiera**. E questo può aver influito nella scelta di un 45enne italiano ben connesso nel mondo artistico internazionale.

Ma negli ultimi anni la rassegna non aveva avuto né il successo sperato, né era riuscita a comunicare una propria specifica identità sulla mappa degli appuntamenti artistici mondiali. Quindi stavolta la scommessa era ardita: il prestigio e le conoscenze del nuovo direttore avrebbero dovuto agire come aggregatore e come biglietto da visita per convogliare l'attenzione dei collezionisti e dei media. Ad oggi, sembra che la sua cura abbia funzionato: 90 le gallerie che hanno confermato la loro partecipazione - le principali cinesi, insieme ad un selezionato gruppo di asiatiche e occidentali, alcune specializzate in fotografia.

Incontro **Torrighiani** nei giorni precedenti l'inaugurazione della fiera (7-10 settembre, **Shanghai Exhibition Center**) per capire, in primis, le ragioni che hanno portato l'organizzazione ad affidare proprio a lui un compito che immagino tanto ciclopico quanto complicato.

"In **Cina** il sistema dell'arte contemporanea è giovane e giovani sono le professioni", esordisce lui. "Il direttore che mi ha preceduto è un **artista-curatore sino-scozzese**. Ha lasciato la fiera frastornato dalla quantità di lavoro commerciale e organizzativo, legato a eventi e sponsor.



Related content



Art Photo Design

Un caffè con Salvatore Elefante

È fra i selezionati al prestigioso progetto "reGeneration 2 - Tomorrow Photographers". L'intervista



Una **fiera** non è una **biennale** e il contesto è veramente enigmatico: per un curatore può diventare un incubo. I contenuti artistici devono essere sempre in equilibrio con gli altri obiettivi. Io vengo da imprese editoriali piccole e indipendenti, e di respiro internazionale.

Quando facciamo una rivista mettiamo a fuoco l'idea, la **sviluppiamo editorialmente e graficamente**, cerchiamo i soldi per iniziare, troviamo i collaboratori, organizziamo distribuzione e promozione, vendiamo la pubblicità, sviluppiamo progetti speciali per gli investitori, scriviamo e correggiamo bozze, almeno in due lingue, lavoriamo alla pre-stampa e alla stampa, organizziamo feste... Sempre con budget limitati.

Un'esperienza completa e complessa - spesso per progetti a *orologeria*, di durata limitata - che pochi altri hanno. Soprattutto in **Cina**, dove la cultura indipendente o non esiste o è alternativa, antagonista, quindi manca della dimensione commerciale. Credo che il motivo per il quale mi hanno chiesto di dirigere la fiera sia questo, insieme all'idea che per un sistema dell'arte imprevedibile e velocissimo come quello cinese ci volesse un occhio abituato a seguire e decodificare il nuovo".

Nel programma di **SH Contemporary 2011** ci sono, oltre alla prima edizione del **Asia Pacific Photography Prize**, diversi progetti speciali divisi in 4 sezioni: **Hot spots**, che include lavori monumentali e site-specific realizzati appositamente da autori noti, cinesi e non, come **Carsten Nicolai, Birdhead, He An, Heman Chong; First Issue**, che presenta nuovi artisti basati in **Cina** e rappresentati da gallerie giovani; **Video Room**, un programma di visioni selezionate da un team di curatori cinesi; e **Search**, una vetrina che racconta come la southeastern art viene rappresentata e categorizzata attraverso la letteratura, il mercato, i media.

In questo programma ambizioso, così come nella scelta di molte gallerie dell'area asiatica, si percepisce tanto un'attenzione al genius loci quanto il necessario ricorso a importanti players del mondo curatoriale internazionali. Un esempio è **Arthub Asia** di **Defne Ayas** e **Davide Quadrio**, responsabile appunto delle quattro sezioni speciali.

Allenato nelle palestre della moda e dell'arte, **Torrigiani** non è però intenzionato a imporre il suo gusto estetico in **Asia** e in **Cina**.

"Sono venuto qui per assorbire il loro, anzi i loro, ed esplorare le infinite possibilità di incrocio e negoziazione tra estetiche e stili diversi. Il gusto può essere una forza estremamente conservatrice. La mia **esperienza** è stata più strumentale alla

Art Photo Design

SH Contemporary 2010

Un reportage dal Shanghai Exhibition
Centre. Fotogallery



Art Photo Design

Copenhagen Design Week

Progetti che si misurano con la
geopolitica, nuove e vecchie povertà,
scarsità di risorse, emergenze
ambientali, nuovi bisogni: in una
parola, il futuro

ricerca di persone ed esperienze influenti, a individuare tendenze e aspettative, a immaginare una piattaforma che potesse registrare e amplificare - culturalmente e commercialmente - i nuovi movimenti artistici e creativi, e renderli desiderabili."

Prima di assumere l'incarico, il neo-direttore era già stato in Cina, aveva visitato gallerie e musei, incontrato curatori e artisti, comprato riviste come **Art Asia Pacific** e **Bidoun**. Da sempre interessato all'arte cinese, **Torrigiani** si dichiara però tutt'altro che un super-esperto.

"Per il lavoro che faccio è più importante **conoscere le tendenze artistiche, culturali e di mercato**, che la produzione dei singoli artisti. È più importante la visione d'insieme, il sistema, i movimenti nelle vendite... Quello delle opere e delle poetiche è territorio di gallerie, curatori e critici, con i quali naturalmente mi confronto in continuazione."

Il lavoro che **Torrigiani** comincia con questa sua edizione è senz'altro volto a raggiungere obiettivi a medio e lungo termine, e lui non lo nasconde.

"Per ora, **SH Contemporary** vuole mostrare in modo originale e sensibile le nuove tendenze dell'arte contemporanea cinese e asiatica e i rapporti tra arte contemporanea e altre discipline creative, performance e nuovi media. Ma in prospettiva vorrei che questa settimana di Settembre a Shanghai crescesse fino a diventare per tutti gli amanti dell'arte il passaggio obbligato per sapere - e godere - cosa sta succedendo da questa parte del mondo."

Godere: una parola che a **Shanghai** sembra tutt'altro che sconosciuta, contrariamente a quello che ci si aspetterebbe confrontandosi con l'immagine austera che viene talvolta comunicata della Cina. E infatti ogni sera, nell'ambito di **SH Contemporary**, eventi mondani e glamorous si rincorreranno dentro questa città festosa di 23 milioni di abitanti. Inevitabile chiedere a **Torrigiani**, fresco papà di **Orlando**, se crescerebbe il figlio in una megalopoli così eccitante.

"Sì, senza dubbio. È una delle **culture più affascinanti e aliene al mondo** e nei prossimi cento anni conoscere la **Cina** e il cinese sarà un vantaggio, qualunque cosa si vorrà fare. Sinceramente sono più preoccupato dal doverlo far crescere in Italia. Sai quanto mi addolora dirlo, ma è un paese sempre più meschino e periferico".